

SMSR

SERENA DI NEPI
FELICITA TRAMONTANA
KATARZYNA K. STARCZEWSKA
ERIC R. DURSTELER
UMBERTO GRASSI
GUILLAUME CALAFAT
BERNARD HEYBERGER
CORINNE BONNET
MARIA BIANCO
THOMAS GALOPPIN
ELODIE GUILLON
ANTOINE LAURENT
SYLVAIN LEBRETON
FABIO PORZIA
LUDOVICO BATTISTA
ENRICO SCHIAVO LENA
CARLOS GARCÍA MAC GAW
AUGUSTO D'ANGELO
FRANCESCA ROMANA NOCCHI
GAETANO LETTIERI
JULIE NDAYA TSHITEKU
MARIO GANDINI
VALERIO SEVERINO

SMSR

STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

84/2 (2018)

Contacts on the Move

Dipartimento di Storia, Culture, Religioni



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Morcelliana

Contacts on the Move

84/2 (2018)



ISSN 0393-8417

ISBN 978-88-372-3243-6



9 788837 232436

STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Fondata nel 1925 da Raffaele Pettazzoni

84/2 - LUGLIO-DICEMBRE 2018

DIRETTORE RESPONSABILE / EDITOR-IN-CHIEF: Alessandro Saggioro

VICE-DIRETTORE / DEPUTY EDITOR: Sergio Botta

CAPOREDATTORE / CHIEF OF EDITORIAL COMMITTEE: Marianna Ferrara

COMITATO DI REDAZIONE / EDITORIAL COMMITTEE: Paola Buzi, Alberto Camplani, Anna Maria Gloria Capomacchia, Francesca Cocchini, Carla Del Zotto, Giulia Piccaluga, Alessandra Polastri, Emanuela Prinziavalli, Federico Squarinci, Lorenzo Verderame, Pietro Ioly Zorattini

SEGRETARIA DI REDAZIONE / EDITORIAL SECRETARIAT: Tessa Canella, Arduino Maiuri, Caterina Moro, Valerio Salvatore Severino, Chiara Spunziarelli, Maurizio Zerbini

COMITATO SCIENTIFICO / ADVISORY BOARD: Alessandro Bausi (Universität Hamburg), Philippe Blaudeau (Université d'Angers), Carlo G. Cereti (Sapienza Università di Roma), Riccardo Contini (Istituto Universitario Orientale di Napoli), Maddalena Del Bianco (Università di Udine), Francisco Diez de Velasco (Universidad de La Laguna), Jean-Daniel Dubois (Paris, EPHE), Giovanni Filoramo (Università di Torino), Armin W. Geertz (University of Åhus), Gaetano Lettieri (Sapienza Università di Roma), Bruce Lincoln (University of Chicago), Maria Grazia Mara (Sapienza Università di Roma), Christoph Markschies (Humboldt-Universität, Berlin), Annick Martini (Université de Rennes 2), Russell McCutcheon (University of Alabama), Santiago Carlos Montero Herrero (Universidad Complutense de Madrid), Enrico Norelli (Université de Genève), Guilhem Olivier (Universidad Nacional Autónoma de México), Tito Orlandi (Sapienza Università di Roma), Adriano Santemma (Sapienza Università di Roma), Francesco Scorza Barcellona (Università di Roma Tor Vergata), Giulia Sfameni Gaspardo (Università di Messina), Paolo Siniscalco (Sapienza Università di Roma), Natale Spineto (Università di Torino), Koeku von Stuckrad (Universiteit van Amsterdam), Michel Tardieu (Collège de France), Roberto Tottoli (Istituto Universitario Orientale di Napoli), Hugh Urban (Ohio State University), Ewa Wipszycka (University of Warszawa), Elena Zocca (Sapienza Università di Roma)

Studi e Materiali di Storia delle Religioni perseguono nel loro campo speciale i fini della scienza e della cultura. Alla scienza storica contribuiscono no facendo oggetto di storia la religione nel suo svolgimento. Alla cultura schiudono più larghi orizzonti, promuovendo una maggiore partecipazione del pensiero italiano alla conoscenza di forme e momenti di civiltà meno prossimi e meno noti.

(Raffaele Pettazzoni 1925)

DIREZIONE: Dipartimento di Storia, Culture, Religioni
Sapienza - Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5 - 00185 Roma
Fax 06 49913718
e-mail: smsr@uniroma1.it

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Anno 2018 (due fascicoli)

Italia € 38,00

Estero € 63,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO / HOW TO SUBSCRIBE

Editrice Morcelliana S.r.l. – Brescia

• Versamento su ccp n. 385252

• Bonifico: Banco di Brescia spa – Iban IT94W031111205000000003761

Causale: Abbonamento "SMSR", anno ...

PER INFORMAZIONI E RICHIESTE

Editrice Morcelliana S.r.l.

Via G. Rosa, 71 - 25121 Brescia / Tel. 030 46451 – Fax 030 2400605

E-mail: abbonamenti@morcelliana.it

AMMINISTRAZIONE / SALES MANAGEMENT

Editrice Morcelliana – Via G. Rosa 71 – 25121 Brescia, Italy

Tel. +39 030 46451 – Fax +39 030 2400605

E-mail: redazione@morcelliana.it - abbonamenti@morcelliana.it

Sito internet: www.morcelliana.it

L'I.V.A. è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 lett. C. DPR 633/72

Autorizzazione de Tribunale di Roma n. 6732 del 10/02/1959

© 2018 Editrice Morcelliana S.r.l.

Stampa: LegoDigit srl - Via Galileo Galilei 15/1 - 38015 Lavis (TN)

INDICIZZAZIONI / INDEXING

Ebsco Publishing

Bibliographic Information Base in Pairistics (BIBP)

European Reference Index for the Humanities (ERIH)

Index to the Study of Religions Online (Brill Publisher)

Old Testament Abstracts Online (OTA)

Catholic Biblical Quarterly Online (CBQ)

*Gli scritti proposti per la pubblicazione sono sottoposti a doppio referaggio anonimo
I fascicoli della rivista sono monografici*

STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Fondata nel 1925 da Raffaele Pettazzoni

84/2 (2018)

Contacts on the Move

Toward a Redefinition of Christian-Islamic
Interactions in the Early Modern
Mediterranean and Beyond

pubblicati dal Dipartimento di Storia, Culture, Religioni
Sapienza - Università di Roma

MORCELLIANA

Stampato con il contributo della Sapienza Università di Roma

Finito di stampare nel dicembre 2018

Sommario

SEZIONE MONOGRAFICA / THEME SECTION

Contacts on the Move

Toward a Redefinition of Christian-Islamic Interactions in the Early Modern Mediterranean and Beyond

SERENA DI NEPI - FELICITA TRAMONTANA, <i>Introduction</i>	471
KATARZYNA K. STARCZEWSKA, <i>Leo Africanus' Contribution to a Latin Translation of the Qur'ān. A Case Study of Intellectual Activity after Conversion</i>	479
ERIC R. DURSTELER, <i>Sex and Transcultural Connections in Early Modern Istanbul</i>	498
UMBERTO GRASSI, <i>Ambiguous Boundaries. Sex Crimes and Cross-Cultural Encounters in the Early Modern Mediterranean World</i>	513
GUILLAUME CALAFAT, <i>A «Nest of Pirates»? Consuls and Diplomatic Intermediaries in Algiers during the 1670s</i>	529
BERNARD HEYBERGER, <i>A Border Crossing Ottoman Christian at the Beginning of the 18th Century. Hannā Dyāb of Aleppo and His Account of His Travel to Paris</i>	548
SAGGI / ESSAYS	
CORINNE BONNET - MARIA BIANCO - THOMAS GALOPPIN - ELODIE GUIL- LON - ANTOINE LAURENT - SYLVAIN LEBRETON - FABIO PORZIA, <i>«Les dénominations des dieux nous offrent comme autant d'images dessinées» (Julien, Lettres 89b, 291 b). Repenser le binôme théonyme-épithète</i>	567
LUDOVICO BATTISTA, <i>Assolutismo teologico e modernità. La critica di Hans Blumenberg a Carl Schmitt attraverso l'interpretazione di Thomas Hobbes</i>	592
ENRICO SCHIAVO LENA, <i>È possibile identificare la religione di Macrobio? Considerazioni sulla prospettiva enunciata da Alan Cameron in The Last Pagans of Rome</i>	610
CARLOS GARCÍA MAC GAW, <i>Violencia religiosa en el África romana.</i>	

Suicidio, persecución y martirio en Contra Gaudentium de Agustín de Hipona 635

AUGUSTO D'ANGELO, *The Popes and Europe. From the Italian to the non-European Pontificate* 653

FRANCESCA ROMANA NOCCHI, *Strategie politico-religiose. Gli Epigrammata Damasiana, un exemplum d'interazione tra fonti storico-letterarie e archeologiche* 670

GAETANO LETTIERI, *Machiavelli in gioco. Un agente segreto papale a Venezia (1525)* 688

CONFERENZE / LECTURES

JULIE NDAYA TSHITEKU, *Les femmes dans les christianismes africains ...* 733

MATERIALI / MATERIALS

MARIO GANDINI, *Raffaele Pettazzoni nella memoria e negli studi (III). Dal 1963 al 1966* 749

RECENSIONI / REVIEWS

Raffaele Pettazzoni - Herbert Jennings Rose, *Correspondence 1927-1958. The Long Friendship between the Author and the Translator of The All-Knowing God. With an Appendix of Documents* [Alessandro Saggiorno], p. 769 - Francesca Gruppi, *Dialettica della caverna. Hans Blumenberg tra antropologia e politica* [Ludovico Battista], p. 771 - P. Hermann - S.A. Mitchell - J.P. Schjødt - A.J. Rose (eds.), *Old Norse Mythology – Comparative Perspectives* [Gabriele Costa], p. 775 - G. Rinaldi, *Una lunga marcia verso la libertà. Il movimento pentecostale tra il 1935 e il 1955* [Andrea Annese], p. 781 - Giovanni Maniscalco Basile, *Aeternum foedus tra Russia e Cina. Il trattato di Nerčinsk (1689). Testi, lessici e commentari* [Rita Tolomeo], p. 784 - Emiliano Rubens Urciuoli, *Servire due padroni. Una genealogia dell'uomo politico cristiano (50-313 e.v.)* [Ludovico Battista], p. 787 - Edmondo Lupieri (ed.), *Una sposa per Gesù. Maria Maddalena tra antichità e postmoderno* [Costanza Bianchi], p. 793

rasian mythology” («my premise is that earlier forms of myths, especially those of Eurasia and the Americas, can be compared and successfully reconstructed, resulting in an unique story line from the beginning of the world to its end» [*ibi*, p. 363]), di cui anche il mito cosmogonico di Ymir, risalente in ultima istanza alle culture paleolitiche, e oltre, di caccia e raccolta, avrebbe fatto parte.

Da comparatista convinto e da assertore di una preistoria indeuropea, linguistica e culturale, risalente al paleolitico²⁵, non mi spaventa certo il proiettare all'indietro fino a tempi in apparenza irraggiungibili la comparazione, sia essa linguistica o mitologico-rituale, mi preoccupa piuttosto l'uso non pienamente consapevole e senza adeguata taratura di uno strumento, la comparazione appunto, in sé onnipotente, ma pur sempre in grado, se non usato *cum grano salis*, di riportarci ai facili fraintendimenti ottocenteschi che poi sono la vera causa della presa di distanza operata da talune filologie nei confronti del metodo stesso e di certe ricerche condotte attraverso di esso. Da una parte dunque è auspicabile un ritorno forte e vivace alla comparazione storico-religiosa, e la silloge qui discussa ne costituisce un buon viatico, dall'altra è altresì necessario che ciò avvenga con la cultura e le competenze multiple e transdisciplinari necessarie e con la prudenza e l'accortezza dovute a un tema dove l'osservatore rischia, più che altrove, di modificare inconsapevolmente i dati²⁶. Insomma, come scriveva già molti anni fa Enrico Campanile, il valoroso glottologo pisano scomparso prematuramente nel 1994, il comparatista, allora, «pur volgendo piena attenzione ai risultati di singole filologie, dovrà farsi in proprio filologo di più filologie ed arrivare ad un contatto personale coi testi»²⁷. Tuttavia, farsi “filologo di più filologie” vuol dire anche non trascurare a priori e saper utilizzare appieno i risultati raggiunti dalle altre filologie, e dalle altre discipline, nell'affrontare temi di ricerca vicini ai propri, il che, a mio parere, appare in definitiva come il limite intrinseco di gran parte dei pur pregevoli interventi della silloge qui recensita, una raccolta che confermo volentieri come utile e per certi aspetti perfino benvenuta, ma che non può che costituire il primo passo verso il ritorno alla comparazione da parte della germanistica norrena.

Gabriele Costa (Università del Molise)
gabriele.costa@unimol.it

G. Rinaldi, *Una lunga marcia verso la libertà. Il movimento pentecostale tra il 1935 e il 1955*, Edizioni GBU, Chieti 2017, pp. 307. ISBN: 978-88-96441-88-6.

Il pentecostalismo, o meglio i pentecostalismi – data la dimensione fluida, plurale, globale e persino transdenominazionale dei movimenti carismatici che possono ricondursi a tale categoria – rappresenta una delle realtà religiose più dinamiche e in espansione. Comprensibile e legittimo, dunque, il crescente interesse degli studiosi, estrinsecatosi in una produzione bibliografica sempre più massiccia che abbraccia

²⁵ Cfr. G. Costa, *La sirena di Archimede. Etnolinguistica comparata e tradizione preplatonica*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2008.

²⁶ Cfr. G. Costa, *Extra epistemologiam nulla salus, o sullo status della linguistica come scienza*, in «Quaderni di Semantica» 24, 2 (2003), pp. 229-277.

²⁷ E. Campanile, in F. Crevatin (ed.), *Ricostruzione linguistica e ricostruzione culturale*, EUT, Trieste 1983, p. 30.

peraltro diverse prospettive disciplinari: dagli studi storico-religiosi all'antropologia e alla sociologia delle religioni, per non citarne che alcune.

Il volume di Giancarlo Rinaldi si inserisce in questo contesto, riuscendo a presentare prospettive e risultati innovativi, talvolta suggerendo opportune "correzioni di rotta" rispetto ad alcune tendenze della ricerca sul pentecostalismo. Il testo affronta, in particolare, la storia del pentecostalismo in Italia, dapprima opportunamente riassumendo i dati fondamentali sulle origini e l'identità storico-teologica del pentecostalismo in quanto tale (a partire dalla sua "preistoria" nei movimenti di Risveglio), quindi rievocando i primi passi di questo movimento in Italia (inizio Novecento), per poi soffermarsi soprattutto – ed è la parte più corposa del libro – sugli anni 1935-1955. Si tratta dei due decenni in cui fu in vigore la circolare Buffarini Guidi, diramata dall'omonimo Ministro dell'Interno (*de facto*): essa vietava il culto pentecostale (che dunque non rientrava tra quelli «ammessi» dall'apposita legge del 1929), «essendo risultato che esso si estrinseca e concreta in pratiche religiose contrarie all'ordine sociale e nocive all'integrità fisica e psichica della razza». La fine del regime fascista non comportò l'abolizione della circolare, ma solo la sostituzione del termine «razza» con «salute». Come riassume Rinaldi, «se infatti non ci meravigliamo di un divieto promanato da una dittatura, dobbiamo invece riscoprire, poiché non tutti ne sono informati, che la lotta contro la Buffarini Guidi in età di parlamentarismo democratico coincise con la ben più ampia e difficile lotta, giuridica politica e culturale, per la completa attuazione delle norme costituzionali» (pp. 12-13). Si tratta cioè di una lotta per l'attuazione della *piena libertà religiosa*, e che dunque non concerne soltanto i pentecostali: Rinaldi riesce a tramettere il significato di questa fase e di queste battaglie come inserito in un più ampio contesto, storico, sociale e politico. A difesa delle istanze delle minoranze religiose si schierarono anche eminenti giuristi, non necessariamente di fede evangelica: basti fare il nome di Arturo Carlo Jemolo. E furono in gioco anche intrecci internazionali, come dimostra il ruolo rivestito da diplomatici statunitensi.

La restituzione di quei vent'anni e delle vicende intercorse è, nel volume, documentatissima e appassionata; non è possibile seguirla qui nel dettaglio. In questa sede si ritiene opportuno concentrarsi su alcuni aspetti più marcatamente di taglio o di interesse storico-religioso, soprattutto cristianistico, che valgono peraltro come principi metodologici di primaria importanza (per lo studio del pentecostalismo e non solo). Si tratta di alcuni punti chiave del volume che, come si è accennato, costituiscono opportune precisazioni rispetto a certe tendenze nella ricerca sul pentecostalismo. Sia permesso evidenziarne qui l'importanza.

Della necessità di inserire la storia del pentecostalismo in un «più ampio contesto di storia sociale, politica, economica e culturale» (p. 11) si è già brevemente detto. Complementare a ciò, ma ancor più importante, è però la necessità di non perdere di vista il *proprium* storico-religioso del pentecostalismo. Integrare diverse prospettive disciplinari – sociologica, antropologica, giuridica – nello studio di questo movimento (o insieme di movimenti) è senz'altro fruttuoso, ma il rischio che alcune indagini corrono è quello di mancare, o non adeguatamente valutare, quella che in definitiva ne è l'essenza. Con le parole di Rinaldi: «La sociologia è strumento indispensabile per comprendere il fenomeno religioso nei gruppi sociali tuttavia questa disciplina difficilmente perviene, per così dire, all'anima; ora, trattandosi di problemi di fede, di dottrina e di pietà è giusto che anche lo storico del cristianesimo dica la sua, basandola sull'eloquenza delle fonti (p. 25). Chiunque abbia anche solo un minimo di dimestichezza con i principi metodologici della storia del cristianesimo ben com-

prende che qui l'autore, evocando «problemi di fede», non parla in ottica teologica ma appunto storica: indagando il percorso di una Chiesa o di un movimento religioso, è compito dello storico pervenire alla comprensione e alla restituzione non solo dei fatti in quanto tali e dei dati quantitativi, ma anche delle idee, delle dottrine di tale tradizione. E proprio in quest'ottica si situa un altro carattere significativo del volume, che inserisce il pentecostalismo in una *traiettoria* storico-teologica. Rinaldi parla ad esempio di «traiettoria diacronica *metodismo – movimenti di santità – pentecostalesimo*» (p. 26). La sottolineatura dell'importanza delle traiettorie storiche e dottrinali, di lunga durata, è decisiva. Il pentecostalismo va compreso nell'alveo della Riforma, e più precisamente rappresenta uno dei Risvegli. Già Spini lo definiva «progenie spirituale di Wesley e del metodismo» e, più o meno direttamente, dei «grandi revivalisti dell'Ottocento», da Spurgeon a Moody²⁸. Che i pentecostali non siano un *totalmente altro* ma si situino entro percorsi dalle stratificate sedimentazioni storiche lo si può riscontrare anche citando qui un solo esempio: quei fenomeni di glossolalia (o xenoglossia) spesso ritenuti cifra di questo movimento – ma, sottolinea bene Rinaldi (p. 21), nel pentecostalismo il valore primario dell'«opera dello Spirito» non è posto in queste manifestazioni esteriori, ma nel cambiamento *interiore* e profondo prodotto nel credente: il «battesimo di Spirito» di ascendenza metodista – quei fenomeni, si diceva, trovano paralleli (oltre che ovviamente nella *Pentecoste* di *Atti 2!*) in diverse correnti della Riforma, dagli anabattisti agli ugonotti camisardi ai primi gruppi metodisti²⁹.

Proprio i legami con il metodismo sono da Rinaldi ben delineati. Non è possibile restituire qui nel dettaglio le argomentazioni, il significato delle dottrine wesleyane della *santificazione* e della *perfezione cristiana*, il loro sviluppo. Basti citare l'affermazione sintetica: «il pentecostalismo deriva dal metodismo delle origini attraverso la mediazione terminologica e teologica di John Fletcher» (p. 26)³⁰. Vanno invece rilevate altre due acquisizioni chiave del volume. Le traiettorie appena – pur sinteticamente – richiamate conducono l'Autore a situare pienamente il pentecostalismo nel protestantesimo *storico*, di cui come detto costituisce un movimento di Risveglio (pp. 21-22): ciò significa sottolineare la criticità dell'ipotesi del pentecostalismo come «quarto protestantesimo» (cfr. p. 25). Ma tutto ciò che si è detto finora trova connessione in una ben precisa opzione interpretativa, che è forse quella di maggior peso, e innerva l'intero percorso delineato nel volume: Rinaldi dimostra che è problematico negare o ridimensionare la «spina dorsale teologica» del movimento pentecostale, «limitandolo così a un'esplosione di stati d'animo entusiastici e concitati» (p. 22); si tratta di un «pericoloso luogo comune che va sfatato, anzi combattuto», oltre che di un «errore storico» (p. 270), spesso commesso – ricorda l'Autore – da un filone di studi caratterizzato da approcci disciplinari che appunto non sono di taglio storico. La spina dorsale teologica c'è e possiede ben precise origini wesleyane. Questa opzione ermeneutica e metodologica, difesa e argomentata da Rinaldi, rappresenta davvero una questione chiave per qualunque ricerca che voglia affrontare il movimento pentecostale, e non sarà esagerato affermare che le pagine dedicate a questo tema rappresenterebbero già da sole un validissimo motivo per raccomandare il volume.

Si può segnalare ancora un ultimo elemento, interessante in particolar modo per il cristianista antichista. Si è detto delle traiettorie storico-teologiche in cui il pen-

²⁸ G. Spini, *Italia liberale e protestanti*, Claudiana, Torino 2002, p. 251.

²⁹ Cfr. C. Napolitano, *Nella forza dello spirito. Una lettura "interna" del pentecostalesimo*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» 82, 1 (2016), pp. 28-71: 32-35.

³⁰ Fletcher fu collaboratore di Wesley e «teologo sistematore» del pensiero di questi, come lo definisce Rinaldi (p. 16).

tecostalismo può essere situato e si sono richiamate in particolare quelle legate alla Riforma protestante. Ma si potrebbe spingere ancor più indietro la prospettiva di *lunga durata*. Movimenti e fenomeni carismatici e “profetici” trovano attestazione già nel cristianesimo antico e medievale. Si può notare che i pentecostali stessi hanno talvolta presentato la loro tradizione come un ritorno al cristianesimo delle origini (in questo caso, però, in opposizione alle radici protestanti: cfr. p. 56 per la valutazione di Rinaldi). Al di là e accanto ai riferimenti scritturistici come *At 2* e *1Cor 12-14*, sarebbe interessante indagare affinità e differenze tra il pentecostalismo e determinate prassi o dottrine attestate in gruppi e autori del cristianesimo antico, una pista di ricerca che in via embrionale trova già almeno un esempio³¹. Nel suo volume, Rinaldi include qualche traccia che potrebbe condurre in questa direzione, ma principalmente al tema è dedicato un brevissimo capitolo intitolato “Tra antico e moderno” (pp. 261-263) che si apre così: «Le cronache dei pionieri pentecostali che si riferiscono ai patimenti subiti negli anni che vanno dal 1935 al 1955 presentano sorprendenti tratti di affinità con quelle dei protagonisti dell’antica letteratura agiografica, cioè degli antichi cristiani sottoposti a martirio. Non sono io ad affermare ciò ma un intellettuale di matrice cattolica che fu sacerdote dal 1939 al 1949, Carlo Falconi [segue citazione]» (p. 261). Le affinità sono di tipo sia «giuridico» che «spirituale», prosegue l’Autore, che poi le elenca sinteticamente. Probabilmente questo ed altri interessanti spunti non potevano essere sviluppati nel dettaglio in questo volume, che resta focalizzato sugli anni 1935-1955 – ma l’auspicio è che, magari in una prossima pubblicazione, questa pista “antichistica” possa essere ripresa.

Una lunga marcia verso la libertà, in breve, è un testo scritto con passione, rigore, stile accattivante, che getta luce su una fase cruciale della storia di una minoranza religiosa italiana, inserendo tale vicenda in un più ampio contesto di niente affatto secondaria importanza, e al contempo è un testo che sintetizza i principi metodologici ineludibili per affrontare correttamente lo studio del pentecostalismo.

Andrea Annese (Sapienza Università di Roma)
andrea.annese@uniroma1.it

Giovanni Maniscalco Basile, *Aeternum foedus tra Russia e Cina. Il trattato di Nerčinsk (1689). Testi, lessici e commentari*, «L’Erma» di Bretschneider, Roma 2017, pp. 168. ISBN: 9788891316219.

La recente pubblicazione dell’ultimo lavoro di Giovanni Maniscalco Basile uscito postumo sul trattato di Nerčinsk offre agli studiosi italiani un attento esame del primo trattato siglato dalla Russia petrina con l’impero dei Qing. Fin dalla metà del Settecento il trattato è stato oggetto di studio da parte di numerosi ricercatori russi che hanno aperto un dibattito che si è protratto nel tempo su quale fosse stato il suo ruolo nel contesto storico-diplomatico e quindi su come dovesse essere valutato. Influenzata dagli eventi politici, la storiografia russa e poi sovietica è passata dall’esaminare l’azione diplomatica, alternativamente oggetto di severe critiche o di positive

³¹ C. Napolitano, *Nella forza dello spirito*, cit., pp. 28-30, con rapidi riferimenti alla *Prima lettera di Clemente*, Ignazio di Antiochia, la *Didachè*, il *Pastore di Erma*, le *Odi di Salomone*, Giustino, Ireneo ed altri. Non viene però menzionato il montanismo, che a mio avviso potrebbe rappresentare un’ulteriore realtà da indagare in quest’ottica.